

S. PIO X

IGNIS ARDENS



Parrocchia S. Matteo Apostolo - Riese Pio X

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno LXII
MARZO - APRILE 2016

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2016:
Italia € 25
sul C.C.P. n° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC o SWIFT BPVIT21160

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Elena & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

65 ANNI FA PAPA SARTO ELEVATO ALL'ONORE DEGLI ALTARI	PAG. 3
"IO, TRA DUE SANTI UMILI"	PAG. 5

VITA PARROCCHIALE

VENTUQUATTRO ORE PER IL SIGNORE	PAG. 7
RIESE PIO X - CRESIMA 2016	PAG. 8
ALLOGGIARE I PELLEGRINI	PAG. 9
VESTIRE GLI IGNUDI	PAG. 10
VIA CRUCIS ALL'APERTO	PAG. 11
VENERDI' SANTO: VIA CRUCIS DELLA MISERICORDIA	PAG. 13
PRIMA COMUNIONE A RIESE PIO X	PAG. 16
PRIMA CONFESSIONE A SPINEDA	PAG. 16
PRIMA COMUNIONE A SPINEDA	PAG. 17
RINATI A VITA NUOVA: PRIMA CONFESSIONE A RIESE PIO X	PAG. 18
INCONTRO DI PREGHIERA DEI GIOVANISSIMI	PAG. 19

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 20
-------------------------------------	---------

IN RICORDO DI...	PAG. 22
------------------	---------

VITA PARROCCHIALE...	PAG. 23
----------------------	---------

65 ANNI FA PAPA SARTO ELEVATO ALL'ONORE DEGLI ALTARI

3 GIUGNO 1951 BEATIFICAZIONE DI PIO X

TESTIMONIANZA DI UN RAGAZZO PRESENTE ALLA SOLENNE CERIMONIA

Mario Gazzola

Tra fine maggio e i primi di giugno cadono tre importanti ricorrenze riferite a San Pio X:

- 2 giugno 1835 nascita a Riese di Giuseppe Melchiorre Sarto, figlio di Giovanni Battista e di Margherita Sanson;
- 3 giugno 1951 Beatificazione di Papa Pio X in Piazza S. Pietro a Roma;
- 29 maggio 1954 Canonizzazione di Pio X da Papa Pio XII.

Papa Pio XII desiderava proclamare beato il suo predecessore Pio X già durante l'anno santo del 1950.

E' stato l'anno in cui furono innalzati agli onori degli altari due grandi figure di giovani: la ragazza martire S. Maria Goretti e l'allievo di Don Bosco S. Domenico Savio.

Papa Pacelli impose la riapertura e la conclusione del processo di canonizzazione, avviato nel 1923 e fermato a causa della posizione di Pio X sul modernismo, accelerando i tempi per il riconoscimento delle virtù eroiche del candidato alla Santità e decidendo per la sua beatificazione.

A quei tempi la Chiesa era molto cauta nel procedere alla glorificazione "post mortem" dei pontefici, ma Pio XII conosceva molto bene ed in profondità la vita santa di Papa Sarto.

Mons. Eugenio Pacelli era stato incaricato di-

rettamente da Pio X, ad approfondire tutti gli aspetti giuridico-diplomatici per la soppressione del "veto" usato dalle grandi potenze cattoliche sulla elezione del Papa durante il Conclave.

Sono passati 65 anni da quel memorabile 3 giugno 1951, quando nel pomeriggio, nella Piazza S. Pietro stracolma di fedeli, Papa Pacelli procedette solennemente, con quella sua figura ieratica, a proclamare Pio X Beato.

Tra quella folla festante era presente chi scrive assieme ad alcuni amici di Riese: Adolfo Giacomelli, Gianni Zamprogna ed altri.

Ricordo la delegazione di Riese guidata dall'arciprete Mons. Valentino Gallo e dal Sindaco Andreazza.

Siamo giunti alla città eterna con grande emozione, affacciati al finestrino del treno a vapore abbiamo intravisto in lontananza la Cupola di S. Pietro.

Il giorno successivo alla solenne cerimonia di beatificazione, nella Basilica di S. Pietro, presso l'altare dov'era collocata la salma del novello Beato, ebbe luogo una solenne celebrazione eucaristica, con la presenza delle numerose delegazioni di Treviso, Venezia e Mantova.

E' impresso nella mia memoria il grande concerto in onore del Beato Pio X presso l'auditorium Santa Cecilia in Vaticano con la partecipazione di molti Cardinali, Vescovi e fedeli.

Era presente anche una grande figura di musicista, compositore ed organista, legato da grande stima ed amicizia a Papa Pio X, il maestro Lorenzo Perosi (1872-1956).

In quel concerto eseguito dalla corale del Seminario e del Duomo di Treviso, diretta dal musicologo trevigiano Mons. Giovanni D'Alessi, grande conoscitore della musica antica veneziana.

Il programma prevedeva l'esecuzione di alcuni importanti mottetti della festosa musica polifonica veneta di Giovanni Gabrielli (1510-1586) e di Giovanni Pier Luigi Palestrina (1525-1594):

Per l'occasione era stato composto anche un inno in onore di Pio X (parole di G. Pelloso e musica di L. Fontana) che era stato diffuso e cantato in tutte le Parrocchie della Diocesi.

Ecco il testo:

Inneggiate voi tutti credenti
Al trionfo del decimo Pio
precì e voci sciogliete fidenti
al mitissimo servo di Dio.
Godì Riese, Treviso tripudia
mai nocchiero più dolce e soave
di Simone la mistica nave
all'approdo celeste guidò.
Pio beato assai stanca di guerra
pace implora gemendola terra.

Altre manifestazioni si svolsero nel paese natale, che nel frattempo assunse la nuova denominazione di Riese Pio X. La commemorazione ufficiale presso il Parco di Villa Eger, fu tenuta da un giovane brillante ed



Francobolli commemorativi, emessi dalle Poste Vaticane, in occasione della Beatificazione di Papa Pio X

emergente deputato cattolico on. Oscar Luigi Scalfaro.

Sempre nei giorni immediatamente successivi alla beatificazione, una ventina di Vescovi statunitensi, guidati dall'arcivescovo di Philadelphia arrivarono a Riese per una solenne celebrazione in onore del Beato Pio X.

Ancor oggi, ricordando quell'importante visita, pellegrinaggio dei vescovi nordamericani, mi domando se, già allora non fosse stato opportuno cogliere l'occasione, per avviare maggiore venerazione, conoscenza ed attenzione verso la figura di Pio X e del suo luogo di nascita.



Papa Pio X

«IO, TRA DUE SANTI UMILI»

I RAPPORTI TRA GIOVANNI XXIII E PAPA SARTO: «ERANO AMATI, NON OPPONETELI»

Davide Nordio

“Sai come facciamo? Vieni qui con una telecamerina e registri tutto. Poi tagli come ti pare.

Vieni quando vuoi, tanto di tempo ne ho...”. Parole di un cardinale quasi centenario, Loris Capovilla, scomparso ieri dopo aver superato il secolo di vita, gran parte trascorso a fianco di un santo, Giovanni XXIII, papa Roncalli, di cui era stato il segretario particolare a Venezia e a Roma.

L'occasione dell'intervista era il centenario della morte di Pio X nel 2014, poco dopo la canonizzazione di Papa Giovanni, suo successore a Venezia come Patriarca.

Le riprese video non sono state più fatte, ma l'intervista telefonica sì.

Con tanta confidenza visto che l'interlocutore era veneziano e giornalista, come lui che aveva diretto la Voce di San Marco ed era stato corrispondente dell'Avvenire.

Pronto, disturbo Eminenza...

“Cominciamo bene.

Innanzitutto chiamami don Loris.

Dimmi tutto”.

Quest'anno è il centenario della morte di Pio X. Era l'ultimo papa diventato santo: ora ci sono Giovanni Paolo II e soprattutto Papa Giovanni.

Che effetto fa essere stato il segretario non solo di un papa soltanto, ma di un santo?

“Sarebbe lungo il discorso: diciamo che ho avuto la fortuna di essere vicino ad una persona santa.

Come tante persone che hanno familiarità con

persone speciali.

Io ringrazio sempre di questa familiarità con Papa Giovanni”.

Papa Giovanni, il papa del Concilio.

Qualcuno lo oppone a Pio X, anche lui Patriarca di Venezia, papa anti modernista.

“Una stupidaggine, scrivilo pure così.

Papa Giovanni aveva una vera e propria venerazione per Pio X.

Quando arrivò a Venezia volle fare mettere a posto la sua camera nel Patriarcato. Sai vero che si conobbero di persona?”

L'ho letto sul Giornale dell'Anima scritto da Papa Giovanni.

Ma sicuramente lei avrà qualche elemento in più su questo...

“Era stato un incontro così intenso, di quelli che rimangono fissi per sempre e Papa Giovanni ne fa una cronaca precisa.

Accadde proprio il giorno della prima messa di Papa Giovanni, l'11 agosto 1904, avvenuta in San Pietro, visto che era stato ordinato sacerdote a Roma il giorno prima.

Fu ammesso davanti al papa per l'udienza a mezzogiorno e quando Pio X fu vicino a lui, Papa Giovanni si inginocchiò e gli disse i sentimenti che aveva provato la mattina stessa.

Pio X gli disse (e lo so quasi a memoria): “bene, bene figliolo, così mi piace ed io pregherò il Signore perchè specialmente benedica questi suoi santi propositi”.

Dopo il bacio della mano, Pio X passò avanti. Poi tornò indietro e chiese a papa Giovanni quando avrebbe celebrato la sua prima messa a casa.

“Per il dì dell'Assunta” rispose.

“O chissà che festa lassù nel suo paesello con quelle belle campane bergamasche”.

Poi fu assistente nell'ordinazione del suo vescovo Radini Tedeschi e ancora, per quell'occasione, in udienza da Pio X”.

Vi sono tante cose in comune tra Papa Sarto e Papa Roncalli.

L'origine umile ma anche il fatto di essere stati tanto amati dalla gente semplice.

“Perchè anche loro erano così, semplici.

Ma scrivi che sono stati anche due importanti innovatori per la Chiesa.

Per questo dico che è una sciocchezza opporli. Pio X fece riforme importantissime e anche per questo Papa Giovanni lo vedeva come un modello”.

E poi si trovò sul suo posto prima come Patriarca e poi come Papa

“Già.

E non ha mai nascosto quanto lo ammirava.

Teneva come reliquia una immagine da lui firmata che ora è qui a Sotto il Monte.

E poi, come saprai, esaudì l'ultimo deside-

rio del patriarca Sarto prima di essere eletto papa. “Vivo o morto, tornerò” disse.

E Papa Giovanni volle esaudirlo, quando permise che il corpo di Pio X tornasse a Venezia”.

Eminenza... pardon, don Loris: perchè non scrive qualcosa sul rapporto tra Pio X e Papa Giovanni in occasione del centenario della morte del primo e della canonizzazione del secondo?

“E' un'idea, ma sai come facciamo?

Vieni qui con una telecamerina e registri tutto.

Poi tagli come ti pare, perchè se comincio a parlare poi chissà quanto la tiro lunga.

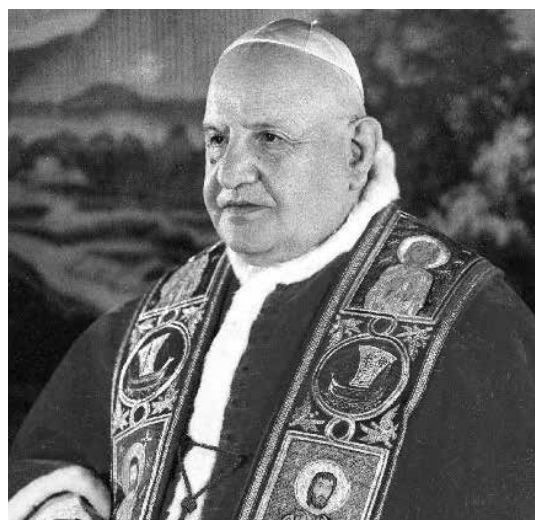
Figurati se poi devo parlare di Papa Giovanni e di Pio X.

Salutami Venezia”.

(il card. Capovilla, anzi don Loris, ricordava molto bene anche le visite fatte a Riese insieme all'allora Patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli, poi Giovanni XXIII. d.n.)



Papa Pio X



Papa Roncalli

VENTIQUATTRO ORE PER IL SIGNORE

Venerdì 4 marzo, al santuario delle Cendrole si sono aperte le “24 ore per il Signore” per le parrocchie della Collaborazione di Riese e Spineda con la confessione per i cresimandi e le loro famiglie a cui è seguita una notte di adorazione eucaristica.

Qual è il significato di questa iniziativa?

Come ricorda papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia “Misericordiae Vultus”, «l’iniziativa “24 ore per il Signore”, da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare, perché vuole rendere più facile l’avvicinarsi dei fedeli al sacramento della riconciliazione. Tante persone vi si stanno riavvicinando e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Si pone di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore».

La notte è stata occasione per vivere anche un momento di intimità con il Signore nell’adorazione eucaristica. E’ questa una esperienza di vicinanza

con Gesù e con le tante persone che si hanno a cuore, nella preghiera. Concretamente cosa significa fare adorazione? E’ lasciarsi guardare dal Signore, mettere davanti a Lui la nostra vita e le diverse situazioni che incontriamo e chiederGli di illuminarle. Qualcuno a volte obietta che questa preghiera è tempo perso, inutile e statico. In realtà è tempo per curare la relazione con il Signore e alimentare la nostra fede perché ci guidi nelle scelte da compiere ogni giorno. Se chiedessimo alle persone che hanno vissuto queste “24 ore per il Signore”, ciascuna ci direbbe qualcosa di diverso, ma comunque tutte ci testimoniarebbero l’incontro con la misericordia e la bontà di Dio.



Il Santuario delle Cendrole

RIESE PIO X – CRESIMA 2016

Le catechiste

Lo scorso 6 marzo, di domenica pomeriggio, la chiesa di Riese si è riempita di ben 50 ragazzi accompagnati dai loro famigliari e padrini, pronti a ricevere il sacramento della Cresima. Erano in 39 della parrocchia di Riese e 11 della parrocchia di Spineda. Affiancati dai rispettivi padrini e madrine hanno riconfermato lo Spirito Santo animando la messa, e rispondendo alle domande di rinuncia e credo fatte dal vicario Mons. Motterlini Mauro, che, assieme al Mons. Giorgio Piva, ha conferito la Santa Cresima.

Il momento più pieno e sentito è stato quando, uno ad uno, pieni di emozione, con a fianco i loro padrini, si sono pre-

sentati davanti al vicario al centro della navata per ricevere il Sacro Crisma, olio profumato, consacrato dal Vescovo il Giovedì Santo.

Dopo 8 anni di catechesi, il percorso di conoscenza di Gesù per questi ragazzi però non si è fermato al 6 marzo.

Ora proseguiranno ancora, accompagnati sempre dalle loro catechiste, che li hanno preparati per la cresima, ma facendo un percorso diverso, di avvicinamento e conoscenza alla disabilità, all'accoglienza e a ciò che la parrocchia offre per i ragazzi dai 15 anni in su, e cioè i gruppi seguiti e guidati da giovani animatori, per i più giovani.



Foto di Gruppo dei Cresimandi di Riese Pio X e Spineda

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

L'espressione "alloggiare i pellegrini" rinvia alla pratica di dare ricovero a chi sta compiendo un pellegrinaggio. Non a caso le opere di misericordia come: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, alloggiare i pellegrini, furono molto spesso raffigurate nelle chiese disposte lungo gli itinerari dei grandi pellegrinaggi per stimolare l'attiva carità nei confronti dei pellegrini.

La storia dei pellegrinaggi è anche la storia degli "ospizi" costruiti per dare riparo e ristoro ai pellegrini.

Anche a Riese si svolge questo servizio di accoglienza dei pellegrini in visita alla Casetta di Pio X per una preghiera, un'intercessione, un momento di sosta spirituale e nella nostra parrocchia è stata pensata la "Casa accoglienza Margherita" per offrire ospitalità a pellegrini, a persone bisognose e a quanti chiedono di condividere qualche giorno della vita comunitaria della fraternità delle Discepoli del Vangelo che vi risiedono.

Dietro all'espressione "alloggiare i pellegrini" vi è la parola evangelica sull'accoglienza del forestiero (Mt 25,35.43) che si traduce nella pratica dell'ospitalità.

Oggi, offrire ospitalità diventa urgente per rispondere al grande fenomeno migratorio, che coinvolge tanti uomini, donne e bambini provenienti da paesi poveri o resi invivibili da guerre e violenze. Diventa allora sempre più urgente che si diffonda e si radichi la cultura dell'ospitalità. Ne va dell'umanità stessa dell'uomo. In effetti, "la civiltà ha fatto un passo decisivo il giorno in cui lo straniero, da nemico è divenuto ospite". Ma questo passaggio deve avvenire sempre e di nuovo, e ogni generazione deve essere educata a compierlo



Alloggiare i Pellegrini

e a non ricadere nelle logiche di contrapposizione tra "noi" e "loro".

Chiediamoci allora: perché dare ospitalità? Perché riconosciamo nell'altro un fratello e una sorella in umanità, al di là dell'appartenenza alla stessa cultura, religione e nazione. Perché riconosciamo nell'altro l'immagine e somiglianza del Dio in cui crediamo e che ci ha creati tutti. È Dio stesso che ci visita nell'ospite che accogliamo.

Accogliere il viandante significa predisporre uno spazio, creare uno spazio per lui, come fa la donna di Sunem che predispone una stanza per l'ospite, cioè Eliseo: "Prepariamo per lui una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia

e una lampada, sì che, venendo da noi, ci si possa ritirare”: 2 Re 4,10). Significa quantomeno aprire la propria casa all’altro (come Marta che accoglie Gesù “nella propria casa”: Lc 10,38), ma più in profondità significa fare di se stessi la casa, la dimora in cui l’altro viene accolto.

Charles de Foucauld, un uomo che ha dedica-

to la sua vita ad accogliere i Tuareg nel deserto del Sahara, esprimeva, a proposito dell’ospitalità, il suo desiderio di «abitare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei, idolatri, a considerarmi come loro fratello, il fratello universale. Essi cominciano a chiamare la casa ‘la fraternità’ (khaoua in arabo) e questo mi è caro»¹.

1) G. GORREE, *Sur les traces du père de Foucauld, La Colombe, Paris 1953*, p. 127.

VESTIRE GLI IGNUDI

L’atto umano di vestire chi è nudo si fonda, per la Bibbia, sul gesto originario di Dio stesso che ricoprì la nudità umana preparando gli abiti e poi vestendo Adamo ed Eva dopo la loro trasgressione: “Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì” (Gen 3,21). La trasgressione dell’uomo nel giardino dell’“in principio” ha fatto sì che gli umani siano usciti dallo spazio della comunione e si siano resi conto della loro “nudità”, cioè della loro condizione creaturale limitata e fragile, che abbiano cominciato a sentire diffidenza e timore l’uno dell’altro, che l’alterità abbia cominciato a essere vissuta come minaccia. Ecco dunque nascere la paura dell’altro e la vergogna davanti all’altro, vergogna che nel testo di Genesi non ha a che fare direttamente con la sfera sessuale.

È così che Adamo ed Eva “intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,7). Ma sarà solo nel momento in cui Dio stesso farà tuniche di pelli e li vestirà che essi si vedranno reintegrati nella loro dignità, vedranno la loro fragilità avvolta dalla misericordia divina, i loro limiti protetti e coperti.

Condividere gli abiti con il povero è gesto di intimità che richiede delicatezza, discrezione e tenerezza, perché ha a che fare in modo di-

retto con il corpo dell’altro, con la sua unicità che si concretizza nel volto, che resta nudo, scoperto, e che con la sua vulnerabilità ricorda la fragilità di tutto il corpo, di tutta la persona umana.

Condividere gli abiti con il povero - non nel modo impersonale ed efficiente della raccolta di aiuti da spedire ai poveri del terzo mondo, ma nell’incontro faccia a faccia con il povero - diviene allora racconto concreto di carità,



Vestire gli Ignudi

celebrazione di gratuità, scambio in cui chi si priva di qualcosa non si impoverisce ma si arricchisce della gioia dell'incontro, e chi fruisce del dono non è umiliato perché l'atto di essere rivestito introduce in una relazione ed egli si sente accolto nel suo bisogno come persona, cioè nella sua unicità, non come anonimo destinatario di una spedizione di abiti dismessi dai ricchi. Solo nella misura in cui il "vestire gli ignudi" è incontro di nudità, la nudità del volto di chi dona e del volto di chi riceve, e soprattutto la nudità degli occhi, che sono la parte più esposta del volto, tale gesto sfugge al rischio di essere umiliante e avviene nel solo spazio che dona verità a ogni gesto di carità: l'incontro con l'altro. Nella tradizione cristiana occidentale il gesto di vestire chi è nudo è espresso, in modo a tutti noto, dall'episodio in cui Martino di Tours taglia il proprio mantello per farne parte a un povero indifeso contro i rigori di un gelido inverno. Scrive Venanzio Fortunato nella sua Vita di san Martino di Tours:

"A un povero incontrato sulla porta di Amiens, che si era rivolto a lui, [Martino] divide in parti uguali il riparo della clamide e con fede fervente lo mette sulle membra intirizzite. L'uno prende una parte del freddo, l'altro prende una parte del tepore, fra ambedue i poveri è diviso il calore e il freddo, il freddo e il caldo diventano un nuovo oggetto di scambio e una sola povertà è sufficiente divisa a due persone". Cosa possiamo cogliere da questa testimonianza? Ciò che abbiamo alla fine non ci appartiene, anche se diciamo che è "nostro" per il fatto che lo abbiamo comperato noi. Se ci pensiamo come parte della creazione tutta intera, allora possiamo incominciare, piano piano, perché non ne siamo abituati, a donare e condividere. C'è chi l'ha fatto in modo radicale, come S. Francesco o tanti altri santi, noi cominciamo da un piccolo gesto, decidendo di farlo però, perché così togliamo veramente qualcosa di nostro per darlo agli altri. Gesù non ha forse dato tutto, fino alla vita stessa, per noi, per amore?

VIA CRUCIS ALL'APERTO

HANNO PARTECIPATO LE PARROCCHIE DI RIESE E ALTIVOLE

Venerdì 18 marzo, alle ore 20.30, è iniziata la Via Crucis all'aperto in preparazione della Santa Pasqua. Vi hanno partecipato le Parrocchie della Collaborazione di Riese ed Altivole. Numerose persone sono affluite verso la zona industriale in Via del Lavoro a Riese, e un po' alla volta si è formato un corteo diretto verso la Chiesa delle Cendrole.



Inizio Via Crucis della Collaborazione



Santuario delle Cendrole

Molti partecipanti tenevano in mano una fiaccola in segno di devozione e così il parroco Don Giorgio ha iniziato a presentare la prima stazione.

Ogni stazione veniva proclamata con canti e preghiere e aveva un rappresentante delle Parrocchie che teneva in mano una croce sulla quale era riprodotta una stazione della Via Crucis della Chiesa delle Cendrole.

Il fotografo, con molta perizia, aveva riprodotto tutte le stazioni che poi erano state poste su cornici di legno eseguite da falegnami della zona.

Si respirava un clima di intensa preghiera e

devozione lungo il tragitto che ci portò davanti alla Chiesa delle Cendrole.

A fianco della Chiesa, nel prato, c'era una grande croce illuminata (è ancora presente) e tutti siamo passati per la Porta del Giubileo che quest'anno ricopre una grande importanza, essendo la Chiesa delle Cendrole, chiesa giubilare.

Durante la processione c'era un attivo servizio della protezione civile.

Entrati in chiesa, a fianco dell'altare, si sono posti i parrocchiani con le croci della Via Crucis; rappresentavano il popolo che con fede ogni anno celebra il ricordo della passione e morte di Gesù.

Poi è seguita una testimonianza toccante di un profugo, ospite della Caritas Tarvisina.

La coordinatrice della Caritas ha presentato la grande opera di vero amore e solidarietà che la Caritas di Treviso opera in favore dei profughi.

E così un ragazzo giovane della Nigeria ci ha presentato il suo lungo e difficile viaggio per arrivare in Italia.

E' fuggito dalla Nigeria per la fame e la guerra sperando di trovare un futuro migliore.

Ora studia l'italiano e cerca lavoro.



Percorso della Via Crucis della Collaborazione

Sarà un iter difficile perché anche tanti nostri giovani sono in cerca di un lavoro sicuro e spesso sono costretti ad andare all'estero.

Questo giovane africano ha parlato in un italiano poco sicuro, essendo qui in Italia da breve tempo ed era anche emozionato...

Ma il suo messaggio è passato tra tutti noi che gli abbiamo riservato un lungo applauso.



Conclusione della Via Crucis in Santuario

VENERDÌ SANTO: VIA CRUCIS DELLA MISERICORDIA

Luca Mazzocato



Inizio Processione del Venerdì Santo

La Settimana Santa è considerata, a ragione, uno dei periodi "forti" di tutto l'anno liturgico. Sono quei sette giorni, nei quali la Chiesa celebra, commemora e medita sull'ultima parte della vita terrena di Gesù Cristo, che culmina con la sua passione e morte in croce, per poi trionfare nella domenica di Pasqua con la Sua Resurrezione.

Con l'occasione dell'Anno Santo della Misericordia, la nostra comunità parrocchiale ha celebrato il Venerdì Santo (25.03.2016) in modo diverso rispetto agli altri anni: si è data cioè più importanza alla processione serale che, anziché passare per le vie del centro come succedeva per il passato, si è sviluppata partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Riese per giungere fino al Santuario della Madonna delle Cendrole, nominata proprio quest'anno Chiesa Giubilare.

Tutti noi parrocchiani ci siamo ritrovati perciò in Chiesa per una preghiera, per poi iniziare la processione, commemorando e ricordando la parte più triste e dolorosa della vita di Cristo sulla terra.

Eravamo veramente in tanti a partecipare: a presiedere la processione c'era Don A. Giacomelli attorniato da diversi chierichetti.

Vicino al reverendo c'era il coro che intonava dei bei canti adatti all'occasione; c'erano anche i lettori, che con il microfono e l'aiuto di una piccola pila, leggevano con calma e bravura le stazioni della Via Crucis con le relative meditazioni che ci hanno fatto riflettere sulla Misericordia; e infine c'erano anche

i boy-scouts che con le loro fiaccole illuminavano i nostri passi.

E' stato bello partire dal sagrato della chiesa per poi attraversare le vie del centro; le abitazioni erano illuminate per l'occasione in modo sobrio ed elegante, e il pregare con tutti i fedeli rendeva ancora tutto più toccante.

La serata era bella e la temperatura era gradevole per il periodo, facendo sì che la processione fosse ancora più partecipata.



Processione del Venerdì Santo



Passaggio della Processione in Cimitero

Lasciato il centro del paese, abbiamo continuato quindi per la strada che ci avrebbe portato al Santuario delle Cendrole, passando non solo accanto al cimitero ma entrandovi e attraversandolo.

Era tutto così suggestivo camminare vicino alle tombe e ai loculi dei nostri cari, con quelle luci che sono sempre accese e non solo per quest'occasione.

Si respirava e si viveva un'atmosfera particolare, non di paura per essere in quel luogo, ma era come se i nostri cari defunti partecipassero anche loro, assieme a noi, alla meditazione sulla passione di Cristo.

L'attraversare il cimitero è stato veramente un bel gesto, che ha emozionato sicuramente tutti noi fedeli.

Usciti dal camposanto, abbiamo ripreso la via maestra che ci avrebbe portato al punto di destinazione e anche in questo tratto di strada nelle case erano visibili i lumini accesi per il passaggio della Reliquia della Santa Croce.

Imboccata Via Cendrole, sempre fra canti, preghiere e meditazioni sulla Via Crucis, si è subito visto il Santuario bene illuminato.

E' stato molto emozionante il fatto che la nostra comunità parrocchiale, poco prima di giungere davanti alla chiesa, si sia unita a quella di Spineda, presieduta da Monsignor G. Piva: non so se è stata fortuna o se i tempi siano stati calcolati bene fin dall'inizio, ma il fatto del congiungersi delle due comunità ci



Conclusione della Processione in Santuario

ha fatto capire che ormai siamo un'unica realtà, un'unica bella famiglia.

Arrivati alle porte del Santuario, era quasi impossibile entrarvi, in quanto la chiesa era già piena di fedeli; in molti siamo rimasti fuori sul sagrato, ma nessuno è rimasto deluso, in quanto, grazie agli altoparlanti posti all'esterno, si sentiva benissimo sia la breve meditazione di Don Giorgio, che le preghiere e i canti finali.

Al termine, dopo avere partecipato a un'emozionante processione, dopo aver salutato gli amici presenti, dopo aver ringraziato il nostro Parroco per la bella, nuova e ricca esperienza del Venerdì Santo, siamo ritornati a casa a piedi, percorrendo al contrario lo stesso percorso di prima; non sentivamo la fatica, ma una nuova forza e una nuova voglia di migliorare la nostra vita cristiana.

Anche questo, forse, è un segno che indica come quest'anno a Riese la Processione del Venerdì Santo sia stata più intensa e piena di emozioni, rispetto agli anni precedenti.

PRIMA COMUNIONE A RIESE PIO X

Le catechiste

Domenica 1° maggio 2016, 29 ragazzi della nostra comunità, si sono accostati per la prima volta a Gesù Eucarestia; nonostante la giornata fosse grigia e piovosa, la loro gioia l'ha illuminata.

Il giovedì seguente, ci siamo ritrovati al santuario delle Cendrole, per ringraziare ed invocare la protezione di Maria Santissima su di loro e su tutti noi.

Auguriamo a questi ragazzi che questo dono d'amore di Gesù, non sia solo un pezzetto di pane, ma nutrimento e forza per la loro vita.



Foto di gruppo

PRIMA CONFESSIONE A SPINEDA

Giuseppina e Antonella

Nel pomeriggio di domenica 10 aprile 2016, 10 fanciulli di terza elementare della parrocchia di Spineda di Riese Pio X, si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. È stato un momento di grande emozione e gioia per questi bambini e le loro famiglie, che si è concluso con una festiciola assieme ai ragazzi dell'oratorio.

PRIMA COMUNIONE A SPINEDA

Domenica 24 aprile 2016, diciassette ragazzi di quarta elementare della Parrocchia Sant'Antonio Abate di Spineda hanno ricevuto per la prima volta Gesù nell'Eucarestia. Tutta la comunità si è riunita intorno a loro e alle famiglie, per celebrare questo importante incontro d'amore. Nel suo augurio ai fanciulli, Don Giorgio li invita a considerare la domenica come il giorno più importante per poter incontrare Gesù nell'Eucarestia. "I ragazzi, oggi, usano molto bene il cellulare e i video giochi, ma non conoscono la strada per andare in Chiesa"; un telefono senza campo è come una vita senza Gesù.

Alcuni di loro, il 25 aprile hanno partecipato al pellegrinaggio parrocchiale a Mantova, città in cui Pio X fu vescovo per nove anni. I ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere l'attuale vescovo, di visitare importanti luoghi sacri e di portare in dono un fiore presso il Santuario della Madonna delle Grazie, come un gesto di riconoscenza per il loro primo incontro con Gesù nell'Eucarestia. I fanciulli hanno concluso il loro cammino con la visita alla casetta di Pio X, vivendo l'esperienza della cena ebraica proposta dalle Discepoli del Vangelo e la partecipazione alla Giornata Eucaristica il 2 giugno a Treviso con il Vescovo.



Foto di gruppo

RINATI A VITA NUOVA: PRIMA CONFESSIONE A RIESE PIO X RISCOVERIRE IL BATTESIMO PER VIVERE IL PERDONO

Le catechiste

Il giorno 16 aprile nella chiesa di Riese Pio X 37 ragazzi/e hanno fatto la Prima Confessione. L'emozione è stata grande e la voglia di avvicinarsi a Gesù che è sempre pronto e disponibile a perdonarci, era palpabile. I ragazzi hanno partecipato alla celebrazione con canti e preghiere con grande raccoglimento. Alla fine hanno consegnato il "sacchettino di riso" simbolo dei buoni propositi fatti nei mesi precedenti. Anche la partecipazione da parte delle famiglie è stata numerosa: abbiamo visto partecipare non solo i genitori dei ragazzi, ma anche nonni e fratelli perché questa è stata una tappa importante per tutti. Domenica nella messa i

ragazzi hanno partecipato all'Eucarestia per consolidare l'inizio del cammino con Gesù. Al termine Don Giorgio ha fatto suonare a 5 ragazzi dei campanelli per far sentire a tutti che Gesù ci chiama. Mercoledì successivo abbiamo fatto il pellegrinaggio al Santuario delle Cendrole dove abbiamo attraversato la Porta Santa. Noi catechiste vogliamo affidare questi ragazzi/e a Dio e alla Madonna con la speranza che i loro cuori rimangano sempre semplici e pronti ad accogliere l'amore di Gesù. Speriamo che ogni volta che si avvicineranno alla Confessione, provino l'emozione della prima volta, consapevoli che Gesù accoglie e perdona sempre.



Foto di gruppo

INCONTRO DI PREGHIERA DEI GIOVANISSIMI

Abbiamo partecipato con i ragazzi dei giovanissimi all'incontro di preghiera sul tema del perdono tenuto da don Michele e da alcuni giovani della sua collaborazione pastorale.

È stata una veglia molto diversa dalle altre, iniziata con due testimonianze di due ragazzi che hanno sperimentato, in modo diverso, il perdono e la misericordia di Dio.

Sono state entrambe esperienze toccanti, seppure nella loro semplicità.

Una ragazza ha raccontato il percorso di malattia della mamma e come lei sia cambiata trovando la forza e la gioia in Dio in questa situazione di dolore, mentre un ragazzo ha raccontato la sua esperienza di riconciliazione dopo anni che non si andava a confessare, nonostante andasse a messa e frequentasse la parrocchia.

Ai ragazzi questa veglia è piaciuta ed ha colpito molto anche noi animatori che siamo stati protagonisti e coinvolti quanto i ragazzi.

Anche noi ci siamo messi in gioco portando a Gesù Eucarestia i nostri pensieri e le nostre preghiere, accompagnati dai ragazzi di don Michele.

Anche il canto è stato un elemento importante in questa veglia, infatti è stato coinvolgente e di lode in alcuni momenti, ma ha anche aiutato la preghiera e la riflessione in altri.

Le testimonianze e l'evangelizzazione fatte da giovani ragazzi, sono un segnale molto più forte e incisivo di molte parole da dire ai nostri ragazzi, soprattutto in questo tempo in cui avere dei valori che vanno contro corrente è da "sfigati".

Questi ragazzi hanno dimostrato che non serve avere nulla di speciale per fare esperienza ed incontrare l'amore di Dio, basta aprire il proprio cuore e prendersi del tempo per ascoltarlo.

*Animatori giovanissimi
della collaborazione di Riese*

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2016.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150
BIC O SWIFT BPVIIT21160



PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

NEI MESI DI

GENNAIO FEBBRAIO MARZO APRILE 2016

GENNAIO

- 2/1** Gruppo di Pellegrini da Brescia
- 4/1** Gruppo di Sacerdoti e Suore Filippini
- 5/1** Gruppo di Pellegrini da Belluno
Gruppo di Pellegrini da Venezia
- 25/1** Pellegrinaggio Parrocchia di Modena
- 28/1** Parrocchia S. Maria Nuova di Milano
- 29/1** Ragazzi della Prima Comunione della
Parrocchia di S. Maria di Sala
- 30/1** Ragazzi della Prima Comunione delle
Parrocchie della collaborazione
di Resana, Castelminio e S. Marco

FEBBRAIO

- 7/2** Ragazzi e Adulti delle Parrocchie di
Fontanelle e Robbio di Asiago
- 13/2** Pellegrinaggio Ag. Avvenire Padova
- 14/2** Gruppo di neocatecumenali,
1ª Comunità di Castelfranco Veneto
- 18/2** Gruppo di Pellegrini di Mestre
- 19/2** Gruppo di Pellegrini Villa del Conte
Gruppo di Badoere
- 20/2** Gruppo di Mogliano Veneto
Gruppo di Brendola Vicenza
- 25/2** Gruppo di Pellegrini di Lughignano
Gruppo di Altavilla Vicentina
- 28/2** Gruppo Rinnovo dello Spirito
di Castelfranco Veneto
- 29/2** Gruppo di Ragazzi del Catechismo
di Vetrivigo

MARZO

- 1/3** Gruppo Preghiera di S. Floriano
Gruppo di Pellegrini di Rovigo
- 6/3** Gruppo Corsilio De Cristianidad
- 7/3** Gruppo di Pellegrini di Breganze
Gruppo di Villa D'Asolo
- 8/3** Gruppo di Pellegrini di Postioma
Gruppo di Preghiera di Montebelluna
- 9/3** Gruppo di Pellegrini di S. Lazzaro TV
Gruppo di Venegazzù - Gruppo di Falzè
- 11/3** Gruppo di Pellegrini di Loreggia
Gruppo di Preganziol
- 13/3** Gruppo di Sollievo di Altivole
- 14/3** Gruppo dei Carabinieri della
Compagnia di Castelfranco Veneto
per il Precetto Pasquale
- 16/3** Ragazzi della 1ª Media della Parrocchia
di San Vito
- 18/3** Gruppo di Salesiani della Casa
Cognata di Godego



APRILE

3/4 Pellegrinaggio della Parrocchia di Pog-
giana - Ragazzi della Parrocchia del
S. Cuore di Bassano

9/4 Ragazzi delle Parrocchie
di Salvarosa e Bella Venezia

10/4 Pellegrinaggio della Parrocchia
di Loria

Pellegrinaggio della Parrocchia
di Vallà

Gruppo M. Stella della Speranza
di Istrana

11/4 Ragazzi della 3^a Media di Spineda
Gruppo di Pellegrini di Jesolo

12/4 Gruppo di Preghiera di S. Floriano
Gruppo di Pellegrini di Portogruaro

13/4 Gruppo Solievo di Asolo e Altivole
Ragazzi e Genitori della Parrocchia
di Treville

Gruppo di Pellegrini di Terrassa
Padovana

Gruppo di San Donà di Piave
Gruppo di Follina

14/4 Ragazzi della 1^a Comunione
di Bessica

Gruppo di Torre di Mosto (VE)

15/4 Gruppo di Pellegrini di Anguillara

16/4 Gruppo di Sacerdoti di Sondrio
Gruppo di Ponzano Veneto
Gruppo di Castrette

17/4 Ragazzi e Genitori della
Parrocchia di Treville
Collaborazione di San Zenone
e Mussolente

19/4 Ragazzi delle Scuole Superiori
dell'Istituto Filippin

20/4 Ragazzi della 3^a Elementare
di Riese Pio X

23/4 Ragazzi della 2^a Elementare
di Treville

Gruppo 2^a e 3^a Elementare
di S. Zenone degli Ezzelini

24/4 Ordine Franciscano Secolare
di Cittadella

25/4 Pellegrinaggio Parrocchia di Ramon
Parrocchia di Castello di Godego
Gruppo di Suore di S. Vincenzo
di Treviso

Gruppo di Pellegrini di Gorgo
al Monticano

28/4 Ragazzi della 1^a Comunione
di Ramon

29/4 Gruppo di 70 Seminaristi Polacchi

30/4 Pellegrinaggio del Vicariato
di Nervesa della Battaglia
Classe 5^a Elementare di Montebelluna
Gruppo di Pellegrini di Arsìè (BL)





GIOVANNI PIZZUTI

n. 18.05.1946 - m. 08.03.2016

Io pongo sempre dinanzi a me il Signore, di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro.

Salmo 15-9,10



TIATTO MARIA VED. PAROLIN

n. 02.03.1922 - m. 15.03.2016

Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa.

Salmo 61-1,2



DE FAVERI ERMENEGILDA VED. FRANCHETTO

n. 24.05.1924 - m. 20.03.2016

*Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.*

Salmo 129-5,6



ALICE PORCELLATO

n. 17.10.1993 - m. 20.03.2016

"Ricordatemi con un sorriso". Cara Alice, avresti voluto così; che noi ti ricordassimo nel momento più puro e felice, nella gioia sublime dell'attimo. Sorridente. Ma probabilmente avresti anche voluto che noi, nel pensarti, sorridessimo. E così faremo. Siamo noi: la tua famiglia, i tuoi cugini, i tuoi zii, i tuoi nipotini. Ma pensiamo anche ai nonni, agli zii e ai cugini, quelli coi quali, adesso, stai ballando in cielo. Non serve aggiungere altre parole a questo cieco dolore, a questa livella che passa, cinica e indifferente, e colpisce a caso, senza causa e senza fine. L'unica consolazione che ci rimane è che tu, adesso, non dovrai soffrire. Resterai cristallizzata per sempre nella tua giovane bellezza. Non soggetta al tempo, agli affanni e al decadimento di un mondo tanto avaro. Non dovrai patire l'angoscia di chi, adesso, è costretto a sopportare l'assenza.

Vola, vola via più in alto che puoi, in quel cielo infinito.

Ciao Alice. Noi ti ricorderemo col sorriso.

**LUCCATO EMMA VED. GALLINA**

n. 16.12.1927 - m. 29.03.2016

Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficato; egli mi ha sottratto dalla morte e potrò camminare alla sua presenza sulla terra dei viventi.

Salmo 114-7,8

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

BACO LEONARDO figlio di Ardit e Sabatino Anna, nato il 22 Settembre 2015, Battezzato il 13 Marzo 2016

DAL MONTE ISABELLE figlia di Stanislao Fabio e Pandin Genny, nata il 01 Novembre 2015, Battezzata il 13 Marzo 2016

BORTOLANZA RACHELE MARIA figlia di Luca e Martinello Sara, nata il 03 Settembre 2015, Battezzata il 13 Marzo 2016

DAL BELLO GIULIA figlia di Stefano e Rinaldo Silviamaria, nata il 06 Settembre 2015, Battezzata il 13 Marzo 2016

POZZOBON ENEA figlio di Maycol e Giacometti Eva, nato l'11 Febbraio 2016, Battezzato il 13 Marzo 2016

UNITI IN MATRIMONIO

BERTON ANDREA E GUIDOLIN ELENA, sposati il 09 Aprile 2016

CARRARO ALESSANDRO E PIOTTO ROMINA, sposati il 30 Aprile 2016

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PIZZUTTI GIOVANNI coniugato, deceduto l'8 Marzo 2016 di anni 69.

TIATTO MARIA vedova, deceduta il 15 Marzo 2016 di anni 94.

DE FAVERI ERMENEGILDA vedova, deceduta il 20 Marzo 2016 di anni 91.

PORCELLATO ALICE nubile, deceduta il 20 Marzo 2016 di anni 22.

LUCCATO EMMA vedova, deceduta il 29 Marzo 2016 di anni 88

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



ANNO SANTO 2015-2016

Santuario delle Cendrole
CHIESA GIUBILARE